

Le valutazioni bioumorali sul consumo di stupefacenti nei lavoratori a rischio: criticità tecniche, limiti e possibilità di incremento della efficacia della norma

M.I. D'Orso¹, D. Grosso², M. Colli³, A. Gironi³, M.A.Riva⁴, G.Cesana¹

¹Dipartimento di Medicina Clinica e Prevenzione – Università' di Milano Bicocca

²Consorzio per lo Sviluppo della Medicina Occupazionale ed Ambientale – Monza

³CAM - Centro Analisi Monza

⁴Azienda Ospedaliera San Gerardo dei Tintori – Monza

Introduzione

La normativa nazionale che ha introdotto per alcune categorie di lavoratori l'obbligo del controllo urinario della eventuale assunzione di stupefacenti è in vigore da alcuni anni. Mentre è parzialmente descritta in letteratura la numerosità degli esiti positivi degli accertamenti nel loro complesso o delle singole sostanze, non altrettanto approfondite sono state le problematiche tecnico/organizzative o di laboratorio emerse nel corso della effettuazione delle campagne dei controlli nonché la loro frequenza.

Non ben chiara è inoltre la adeguatezza dell'elenco delle sostanze da valutare al fine di evitare effettivamente che lavoratori non perfettamente idonei possano essere adibiti a compiti aventi particolare pericolosità.

Materiali e metodi

Per verificare le problematiche organizzative e laboratoristiche insorte nella effettuazione dei controlli di screening per gli stupefacenti si sono rivalutati gli accertamenti effettuati nel quadriennio 2008-2011 presso i nostri laboratori. Su tale casistica si sono valutati: le positività per ogni sostanza stupefacente e la loro evoluzione nel periodo considerato, la eventuale presenza e la tipologia di positività non da ascrivere ad assunzione volontaria di sostanze stupefacenti ma ad assunzione involontaria o inconsapevole di sostanze in grado di provocare positività ai controlli anche di secondo livello, le criticità tecniche emerse nella raccolta dei campioni, i farmaci assunti dai lavoratori e la loro possibilità di interferenza nelle valutazioni di laboratorio. Si sono inoltre valutati: la presenza di eventuali esami positivi o quasi positivi in campioni caratterizzati da un livello di creatinuria minore di 0,20 g/l, la numerosità di campioni formalmente negativi ma con valori di una o più sostanze prossimi alla positività.

Risultati

Il numero dei lavoratori valutati nel solo 2011 è stato di 9.917 per un numero totale di 79.336 determinazioni di singole sostanze.

Le sostanze esaminate sono state: Cocaina, Oppiacei, THC, Amfetamine, Metamfetamine, ecstasy, buprenorfina, metadone, fenciclidina.

Si riportano il numero di positività per ogni sostanza e la loro evoluzione numerica nel quadriennio.

Le principali problematiche emerse dai controlli di laboratorio sono state: la presenza di terapie concomitanti in grado di creare false positività, la assunzione di integratori alimentari o alimenti contenenti sostanze potenzialmente causa di esiti positivi per uno o più metaboliti di sostanze stupefacenti, la presenza di numerosi esiti quasi coincidenti ai valori di cut off o aventi bassa creatinuria e non chiaramente interpretabili. E' risultato frequente il riscontro anamnestico di assunzioni ad alti dosaggi di farmaci alteranti i riflessi dei lavoratori, non rientranti nella normativa sugli stupefacenti. Si riportano le numerosità e la tipologia di tali problematiche.

Discussione e conclusioni

La normativa sull'obbligo di determinazione dei metaboliti degli stupefacenti è sicuramente in grado di ridurre il numero di incidenti lavorativi o correlati al lavoro. La norma per essere ancor più efficace necessita di integrazioni che consentano di intervenire in lavorazioni a rilevante rischio oggi non ricomprese nell'elenco allegato alla norma e quando gli accertamenti per motivi laboratoristici non forniscano una franca positività. Si ritiene auspicabile l'ampliamento dell'elenco delle sostanze da valutare obbligatoriamente ai farmaci in grado di alterare seriamente lo stato di coscienza dei lavoratori rendendoli ipersuscettibili agli infortuni per sé o terzi.

Autore Presentatore: Dott. Grosso Daniele

Per riferimenti organizzativi la mail di servizio e' marcodorso@cam-monza.com

Per favorire una chiara e completa esposizione della ricerca si preferirebbe ove possibile una presentazione del contributo sotto forma di comunicazione orale.